



# Le Socrem: ieri, oggi e domani

Lo spunto per questo articolo viene da un dibattito che trova sempre più spazio a livello federativo, quando cioè le Socrem italiane – ad oggi quarantatré – si incontrano in Assemblea e si confrontano sui temi che l'attualità porta alla loro attenzione. Per meglio capire le dinamiche di queste discussioni, bisogna in premessa tener conto della poca omogeneità che c'è tra le varie Socrem.

Ovviamente l'obiettivo generale è comune, e si riassume nella gestione del tipico ruolo pseudo notarile (e cioè la raccolta dei testamenti con la volontà di farsi cremare e, ove occorre, di far disperdere le proprie ceneri) cui si aggiunge il generale impegno a sviluppare iniziative che aiutino a diffondere l'idea cremazionista. Vale, al riguardo, ricordare che se al nord del Paese – e in buona misura anche al centro – la cremazione è prassi assai consolidata, nel meridione e nelle isole il numero di persone che sceglie questa esitazione finale del corpo è ancora molto lontano da quello di coloro che ancora sono legati alla pratica dell'inumazione (sepolture) o della tumulazione.

Tornando ad osservare il quadro generale delle Socrem italiane, o, più precisamente, delle quarantatré Socrem affiliate alla Federazione Italiana (alcune non sono incluse nella Federazione, e tra queste si segnalano Roma e Genova), la cosa che più balza in evidenza è la presenza di cinque realtà a cui attività di fatto ricomprende la gestione dei forni crematori del loro territorio.

Quindi Torino, Firenze, Livorno, Pistoia e Venezia possono considerarsi Associazioni complesse, con un insieme di contenuti molto ampio e, ovviamente, con un ruolo nel territorio forte e visibile. E così era anche Milano fino al 1988, data in cui sono entrati in funzione i forni di proprietà comunale nel Cimitero di Lambrate. Poi ci sono altre Socrem, come ad esempio Pavia e Bergamo, che grazie alle buone relazioni con l'amministrazione comunale, sono riuscite ad ottenere spazi nei loro cimiteri dove hanno costruito veri e propri templi crematori, mettendo a disposizione dei Soci Socrem diverse migliaia di cellette, singole e familiari.

Anche Milano tentò, ai tempi, una simile operazione ma senza risultati: è ragionevole pensare che ben diversa è la facilità di colloquio in un contesto piccolo, rispetto a quella dentro una realtà come Milano. E poi ci sono le altre Socrem, la cui intensità di azione è sostanzialmente legata all'entusiasmo e all'impegno dei rispettivi Organi Societari, e, in primis, del Presidente, tenendo ovviamente conto dei vincoli dettati dalla situazione economico finanziaria di ciascuna realtà. Tornando ad osservare il quadro generale, vediamo che dopo Torino, che conta su circa quarantamila Soci, e dopo Milano, con oltre quindicimila, ci sono cinque Socrem che hanno più di cinquemila Soci, diciassette Socrem con un numero di Soci tra mille e cinquemila e, infine, diciannove Socrem con meno di mille Soci. Facile capire che, soprattutto per quelle di minori dimensioni, la creazione di grande visibilità può rappresentare un serio problema. Anche se, ribadendo un concetto già espresso, a volte la catena di relazione "corta" tra persone ed Istituzioni nelle piccole realtà è un gran bel facilitatore di azione. In buona misura quanto rappresentato fin qui offre già un significativo insieme di informazioni sulla realtà delle Socrem oggi.

In omaggio al titolo, andiamo a ripercorrere il cammino che queste istituzioni hanno svolto, trovandosi forse qui la parte più intensa e ricca di significati del loro percorso.

Siamo negli ultimi decenni dell'Ottocento: la società è fitta di pulsioni, di voglia di libertà e di cose nuove; la borghesia, ma anche forze che si ispirano ad un nuovo socialismo illuminato, spingono per cambiare e modernizzare la vita civile del Paese, senza paura di minacciare paradigmi consolidati e "poteri forti" che fanno da baluardo ad ogni tentativo anti-conservazionista.

In questo contesto, spinte igieniste e nuovi strumenti – si pensi agli studi di Paolo Gorini sul cosiddetto "Crematojo Lodigiano" – danno impulso al neonato movimento cremazionista che proprio in Socrem Milano (allora si chiamava "Società

per la cremazione dei cadaveri"), nel febbraio 1876, trova il suo primo anelito di vita. E, a seguire, con medesime motivazioni e programmi, nascono numerose altre Socrem, tant'è che a fine 1886 si registrano ben trentasei realtà operative, che operano attraverso quattordici impianti crematori, con seicentosestantotto cremazioni effettuate. Oltre centoquarant'anni di storia non sono facili da raccontare in poche righe: in sintesi si può dire che superando molte peripezie – l'ostilità della Chiesa, due guerre, le censure del fascismo – le Socrem sono sopravvissute, hanno continuato a rappresentare, nel tempo, un modello di progresso e di libertà e, almeno nel nord del Paese, hanno vinto la loro battaglia storica dovendosi considerare oggi la cremazione come una scelta frequentissima tra coloro che

decidono per la destinazione ultima del loro corpo. Ma allora, se la battaglia è vinta, che futuro attende le Socrem?

Ebbene anche qui dobbiamo fare un po' di distinguo. Che, in qualche misura, si riaggancia a quanto illustrato nel merito della situazione attuale.

Appare evidente che le Socrem che gestiscono impianti crematori hanno ancora una prospettiva di funzione molto ampia ed importante. Qui l'attenzione sarà da porre alle possibili iniziative di realtà competitive, come potrebbero esserlo i Comuni (vedi il caso di Milano), nuovi forni autorizzati da Piani Regionali o, nel caso in cui l'attesa riforma di legge del Settore Funerario lo consentisse, progetti di iniziative private. Anche le Socrem che hanno avuto l'opportunità di creare propri spazi belli e mirati in ambito cimiteriale, riposano su prospettive di solida crescita futura, potendo contare su tranquillità finanziaria che consenta loro di lavorare senza affanno su iniziative laterali di consolidamento.

Le Socrem che operano al sud, tipicamente di dimensione piccola, si troveranno ad agire con parsimonia con l'auspicio che le tendenze locali, piano piano, vadano ad assomigliare sempre più a quelle del nord, e avendo comunque in evidenza la necessità di fare azione di informazione e di sensibilizzazione dentro il tessuto sociale in cui operano.

La situazione più difficile da leggere prospetticamente è quella delle Socrem, grandi o piccole, che operano in un contesto dove la cremazione è una scelta data quasi per scontata (ricordiamoci, ed è cruciale, che la legge consente anche ai familiari, ex post, di destinare alla cremazione le spoglie del congiunto) e dove le caratteristiche e la dimensione del bacino d'azione non sono favorevoli alla creazione di confidenza tra persone e tra istituzioni. Se ci fosse confidenza sarebbe certamente più facile organizzare occasioni ed eventi per i quali la Socrem faccia da catalizzatore acquisendo notorietà e contribuendo a diffondere e migliorare la consapevolezza su temi etici e culturali. Una strada che si è tentato qualche volta di percorrere anche in una realtà come la nostra qui a Milano, purtroppo con risultati insoddisfacenti. Ma non è detto che non ci si voglia riprovare.

Se la battaglia per la diffusione della cremazione, almeno qui, è stata vinta, pensiamo che ancora molto da fare resti sul fronte di quello che, con un gioco di parole, chiamiamo "diritto ad avere diritti". E questo può dunque essere un territorio interessante da esplorare, magari in comunione con altre Associazioni che perseguono scopi affini. E anche nel merito di questo faremo adeguate riflessioni. C'è poi un terreno, un po' delicato, che è quello relativo alla partecipazione, tramite idonei strumenti, ad iniziative promosse da altre Associazioni, Fondazioni o Enti – tutti rigorosamente senza scopo di lucro – che operano in settori affini a quello di riferimento di Socrem con attività che producano ricavi, che andrebbero a rinforzare il patrimonio che deve garantire lunga vita alla nostra Associazione. I tempi non sembrano ancora sufficientemente maturi ma pensiamo sia nostro compito restare in attesa vigile per non farsi sfuggire eventuali opportunità.

Sperando che ne vengano davvero, e comunque confidando pur sempre nella capacità nostra e di chi ci è vicino di trovare energie ed idee per conservare in buona salute questa un po' attempata ma sempre dignitosa istituzione.

G.B.

# I giovani e l'idea del fine vita

**È** del tutto ragionevole pensare che l'idea della morte prenda lentamente spazio nella mente delle persone con il progredire degli anni.

E che, quindi, sfiori poco o per niente la coscienza dei ragazzi.

Tuttavia è piuttosto probabile che anche nell'esperienza vissuta dei giovani e giovanissimi non manchino momenti di vicinanza con il fine vita: un nonno, un amico o semplicemente qualcuno che si ha avuto occasione di conoscere.

Questi momenti rendono tangibile il significato della perdita: che diventa una cosa vicina e personale, ben diversa quindi dai molti riferimenti alla morte ai quali "ci abituiamo" i mezzi di informazione.

Si è dunque pensato che potrebbe essere interessante analizzare e comprendere le modalità attraverso cui gli adolescenti parlano, con i pari e con gli adulti, di temi come la morte, il lutto, la perdita.

La comprensione di quanto sopra permetterebbe la creazione di "ponti" per una comunicazione reciproca, attenta ed efficace, tra adulti e adolescenti su questi temi delicati, così da limitare la distanza relazionale e l'isolamento sociale ed emotivo dei più giovani di fronte alla esperienza di perdita.

In termini pratici si sta quindi pensando ad una ricerca, sponsorizzata dalla Fondazione Ariodante Fabretti di Torino e dalla Federazione Italiana per la Cremazione, da svolgersi presso alcune scuole medie e medie superiori di Torino, che vada ad esplorare le problematiche del lutto e le reazioni a loro connesse attraverso un questionario che consentirà di:

- raccogliere, analizzare, comprendere i modi in cui gli adolescenti parlano fra loro di temi come la morte, il lutto, e la perdita e osservare le specificità delle modalità di espressione utilizzate dagli adolescenti che hanno vissuto un'esperienza di perdita
- analizzare i linguaggi utilizzati dagli adolescenti per parlare della morte e del lutto sui social network, in particolare su Facebook e Instagram
- comprendere l'impatto e l'influenza esercitata sugli adolescenti dai linguaggi e dai messaggi veicolati attraverso i social network al fine di analizzare e valutare i potenziali rischi implicati nella fruizione e nell'utilizzo di internet e realizzare azioni concrete di prevenzione di comportamenti lesivi e negativi
- esplorare l'universo dei referenti più vicini ai giovani per quanto concerne la letteratura sul tema del fine vita, attraverso la lettura dei testi letterari e musicali, la visione dei film e serie tv che hanno un target adolescenziale. Tale esplorazione permetterà di avviare una discussione con i ragazzi a partire dall'osservazione di questi materiali
- analizzare in maniera specifica i canali che gli adolescenti prediligono impiegare al fine di individuare quali strumenti, materiali e messaggi adoperare per intrattenere una comunicazione efficace e attenta con i più giovani.

La complessità e la delicatezza di questo lavoro comportano la necessità di esplorare ancora la fattibilità di alcuni passaggi operativi: laddove vengano sciolte le residue riserve e si possa procedere, sarà nostra cura darvi adeguata informativa sugli esiti di questo progetto.

## Invecchiare con positività

**P**oco prima della pausa estiva abbiamo avuto il piacere di incontrare e conoscere il Professor Carlo Cristini, docente presso l'Università degli Studi di Brescia, che ha sottoposto alla nostra attenzione l'opportunità di svolgere una ricerca presso una popolazione over 75 anni finalizzata a capire quali sono i pensieri, le reazioni emotive e le motivazioni che possono influenzare e determinare la scelta della cremazione.

La ricerca si propone anche, con respiro più ampio, di esaminare alcuni aspetti della qualità di vita, come ad esempio gli atteggiamenti sul futuro, la qualità dei rapporti e delle relazioni nel proprio contesto parentale e amicale, le attese e, perché no, anche le ansie legate alla fase dell'invecchiamento. Cogliendo e sottolineando auspicati spunti che potrebbero emergere da quelle risposte che rivelano un atteggiamento positivo rispetto ai temi posti in discussione.

In considerazione di una già sperimentata difficoltà da parte nostra a fare da catalizzatori rispetto a questo tipo di iniziative, abbiamo condiviso l'idea con gli amici di Socrem Pavia, più esperta e meglio attrezzata per la gestione di simili eventi, e così il progetto ha preso avvio.

Infatti, sabato 29 settembre, presso la sede della consorella pavese, si sono aperti i lavori tramite un convegno dal titolo "**L'invecchiamento positivo**" nel quale qualificati relatori hanno illustrato le varie dinamiche legate al progredire dell'età, sottolineandone alcuni aspetti fatalmente negativi ma anche dando molto spazio ad esempi concreti di tante manifestazioni di creatività e di ingegno senile.

Il convegno di Pavia si pone come momento propedeutico a successivi approfondimenti, attraverso appunto la ricerca della quale si è precedentemente detto.

Detta ricerca, elaborata da docenti dell'Università degli Studi di Brescia e dell'Università degli Studi di Milano, si svolgerà attraverso una serie di interviste che si terranno ogni lunedì, a partire da Novembre, presso la sede di Socrem Pavia.

I risultati finali saranno fonte di pubblicazione e divulgazione in vari ambiti nazionali ed internazionali, e confidiamo di darvene tempestiva sintesi attraverso il nostro notiziario.



foto di Pierino Sacchi

# La carta dei servizi per la cremazione

**S**e ne parlava già da tempo e dunque c'era una certa attesa al riguardo.

Ed ora siamo alle fasi conclusive del progetto.

Nei giorni scorsi una rappresentanza di operatori del settore funerario e Socrem Milano hanno partecipato ad un incontro, promosso dal Comune di Milano, nel quale il Direttore dei servizi funebri e cimiteriali ha illustrato, in anteprima, i contenuti della "Carta dei servizi della cremazione" che sarà prossimamente sottoposta all'approvazione del Consiglio Comunale.

Si tratta di un documento reso opportuno dall'elevatissimo numero di cittadini che chiedono la cremazione come esito ultimo di sé o dei propri cari.

La "Carta", che sarà resa pubblica sul sito del Comune una volta ufficialmente approvata, contiene una serie di informazioni e di raccomandazioni utili a rendere più trasparente e più agevole il processo che si mette in moto, al termine del funerale, quando inizia la fase che va dal commiato alla salma sino alla consegna delle ceneri. Sono fornite indicazioni sulle strutture e sul funzionamento del "Polo Crematorio" di Lambrate nonché sui tempi medi che caratterizzano le varie fasi del processo, ovviamente compatibili con il buon fun-

zionamento dei forni disponibili (ad oggi cinque, di cui due in fase di ammodernamento).

Si tratta dunque di uno strumento utile e che, seguendo la raccomandazione dei Dirigenti comunali, sarà nostra cura divulgare ed illustrare ai nostri Soci affinché possano meglio capire "cosa succederà allora".

Torneremo dunque sul tema non appena la "Carta" sarà approvata.



## Gli "amici del Monumentale" e la "Fondazione Ca' Granda"

**L**o scorso 18 settembre siamo stati ospiti ad una piacevole serata presso il "Giardino dello Speziere", un pittoresco cortiletto dentro la "Ca' Granda", dove si è celebrato l'avvio di una interessante collaborazione tra l'"Associazione Amici del Monumentale" e la "Fondazione Ca' Granda".

Per capire il senso della serata è bene dare qualche informazione in premessa. La "Fondazione Ca' Granda" è un'istituzione milanese che conserva un immenso patrimonio culturale, riveniente da secoli di storia meneghina. Tuttavia precisi vincoli statutari impongono

alla Fondazione di investire i propri fondi esclusivamente in opere sanitarie (ricordiamo che ad essa fanno riferimento l'Ospedale Policlinico ed altri Istituti di cura, fino a qualche anno fa costituenti gli Istituti Clinici di Perfezionamento).

Nell'ambito del patrimonio della Fondazione si contano anche circa centotrenta importanti tombe al Cimitero Monumentale ereditate per lascito testamentario in cambio di un obbligo vitalizio di manutenzione. Obbligo reso difficoltoso dalla mancata disponibilità di fondi dettata dai vincoli statutari di cui sopra. E così, avendo verificato "in loco" lo stato di degrado di alcuni di questi monumenti, gli "Amici del Monumentale", un'associazione nata qualche anno fa proprio con lo scopo di aiutare e valorizzare il patrimonio del grande cimitero milanese, hanno proposto di farsi carico della manutenzione ordinaria delle centotrenta tombe, mettendo a disposizione una squadra di una quindicina di volontari che si occuperanno della pulizia e del buon stato di conservazione dei monumenti.

La cena allo "Speziere" ha celebrato quest'intesa con grande soddisfazione dei due Presidenti, Marco Giachetti di Ca' Granda e Carla de Bernardi degli "Amici del Monumentale", ed ha offerto agli ospiti anche la possibilità di visitare il "sepolcreto" e l'antichissimo "Archivio Storico" che sono pezzi rilevanti di una Milano storica e un po' segreta al cui incremento di visibilità tuttavia la Fondazione sta lavorando. Bella serata, dunque, e bellissima iniziativa cui vanno i nostri più vivi complimenti.



foto di Sara Pilota

# Le cremazioni in Italia nel 2017

(per gentile concessione di Pietro Sbarra)

Come ogni anno, nel mese di luglio la Sefit Federutility diffonde i dati numerici e le percentuali sulle cremazioni italiane dell'anno precedente. Ciò avviene a seguito di una rilevazione che si presenta sempre più onerosa in ragione del crescere del numero di impianti operanti in Italia.

I dati consuntivi sulle cremazioni di cadaveri effettuate nell'anno 2017 nei crematori italiani in funzione, alla luce delle risposte pervenute da Comuni sede di impianti o gestori degli stessi, forniscono tuttavia un quadro praticamente esaustivo della cremazione italiana.

## Cremazioni cresciute più di 16mila unità

Anno 2017 – Le cremazioni effettuate nel corso dell'anno sono cresciute dell'11,5% rispetto all'anno precedente, traducendosi in un aumento di 16.223 unità. Nel 2017, dunque, si sono registrate a consuntivo 157.776 cremazioni di feretri, contro i 141.553 del 2016.

Sul risultato hanno influito vari fattori, primo tra i quali il considerevole cambio di propensione dei cittadini, per lo più dovuto a una maggiore apertura mentale oltre alla presenza di un maggior numero di impianti sul territorio e, probabilmente, anche alla crescita di mortalità del 2017.

## Percentuale in aumento della mortalità: oltre il 24% nel 2017

L'Istat, recentemente, ha diffuso i dati su mortalità e popolazione 2017, anno in cui si sono registrati 649.061 decessi. Quindi l'incidenza effettiva della cremazione sul totale delle sepolture, per l'anno 2017, è

del 24,31% con un discreto incremento in termini percentuali (+1,3% rispetto al dato del 2016 che era del 23,01%).

Analizzando il dato territoriale si può valutare che le regioni dove la cremazione è più sviluppata – in termini di rapporto percentuale delle cremazioni eseguite sul territorio rispetto al dato nazionale – sono: Lombardia (24,2%), Piemonte (17,3%) ed Emilia Romagna (14,4%). Le regioni che hanno visto la crescita percentuale maggiore nel 2017 rispetto al 2016 sono invece: Marche (+78,3%) e Piemonte (+34,9%).

Incidono in queste variazioni soprattutto la messa in funzione di nuovi impianti (+1 nelle Marche, 2 in Piemonte) rispetto all'anno precedente.

## Lombardia leader tra le regioni

Il ricorso alla cremazione continua ad avvenire soprattutto al Nord, che ha maggiore presenza di impianti, ma le richieste sono in crescita anche al Centro. Roma e Milano si riconfermano, come rilevato del resto anche negli anni precedenti, le città con il maggior numero di cremazioni effettuate, rispettivamente 13.336 e 10.578, (anche se è bene chiarire che si tratta di cremazioni svolte per un'area che spesso è almeno provinciale, se non ancora più estesa). Seguono Torino (6.929 cremazioni), Genova (6.292) e Mantova (5.070). La regione in cui in assoluto si crema di più è, come sempre, la Lombardia (peraltro è tra quelle meglio dotate di impianti di cremazione) con 38.210 cremazioni, seguita dal Piemonte (27.374) e dall'Emilia Romagna (22.705).

## Riprende la discussione legislativa

Le norme che regolamentano i processi di cremazione e di destinazione delle ceneri fanno oggi riferimento ad una legge nazionale (la numero 130 del 2001) e ad una legge regionale (la numero 33 del 2009). Entrambe le leggi, evidentemente un po' datate, erano state oggetto di riconsiderazione nell'ultimo paio d'anni, ma la fine di legislatura (nazionale) ed il rinnovo della Giunta Lombarda hanno fatto sì che il processo di revisione si sia interrotto.

Il tema torna ora di attualità, in entrambi i contesti, poiché sono da un lato ripresi i lavori della Commissione Regionale Lombarda e, dall'altro, è stato recentemente presentato presso la Camera dei Deputati un nuovo disegno di legge – depositato lo scorso 6 settembre

– che, in un articolato di trentasei paragrafi, propone molti spunti innovativi rispetto all'attuale legge 130.

La nostra Federazione, interpellata sia a livello nazionale sia a livello regionale, non ha mancato di far conoscere le proprie opinioni, con l'auspicio di un interpello nelle fasi successive del processo.

Processo che, soprattutto a livello nazionale, ci si attende lungo e "battagliato": ma, se non altro, prendiamo atto con piacere che le attese riforme siano tornate ad essere oggetto di attenzione, augurandoci che si arrivi alla loro conclusione, dando ulteriore chiarezza e solidità a come cremazione e destinazione delle ceneri debbano essere regolamentate.

Vi terremo informati sul seguito.

# Dall'archivio Socrem: Poesie, vulcani e cremazione

**L**i cremonese Alfonso Mandelli (1850-1927) fu non solo un giovanissimo partecipante alla campagna garibaldina del 1867 (che si concluse drammaticamente a Mentana), uno fra i promotori dell'assistenza pediatrica cittadina, Sindaco della città, ma anche un poeta, uno storiografo ed uno dei promotori della *Società Cremonese di Cremazione*. Essa fu promossa alla fine del 1877 e tenne la sua prima riunione il 24 febbraio 1878. Dei sei componenti del Comitato promotore, oltre a Mandelli altri quattro avevano partecipato attivamente alle lotte risorgimentali: Luigi Bonati (1820-1895); Luigi Ciniselli (1803-1878); Francesco Podestà (1840-1902); Francesco Robolotti (1802-1885); il sesto era il Medico Comunale Ulisse Bonadei. Si trattava di personaggi di grande rilievo cittadino all'epoca.

Il 23 marzo 1878 Paolo Gorini (1813-1881), l'illustre scienziato pavese/lodigiano, il grande artefice cremazionista, indirizzò una lettera a Mandelli, nella quale gli esplicitava alcuni appunti ad un'opera poetica, pubblicata nel 1878 ed intitolata *Il Gladiatore*: si trattava di un atto teatrale in versi avente a soggetto l'eruzione vesuviana che distrusse Pompei.

Gli appunti erano di ordine letterario e vertevano sulla scelta della metrica, incentrata su versi di sette sillabe, i cosiddetti versi martelliani. Essi erano così definiti, perché introdotti nella poesia italiana da Pier Jacopo Martello (1665-1727).

*Come ha mai potuto, con quell'anima d'artista ch'ella possiede, risolversi a scrivere in versi martelliani, [/] che sono una perpetua offesa od una solenne negazione dell'arte?*

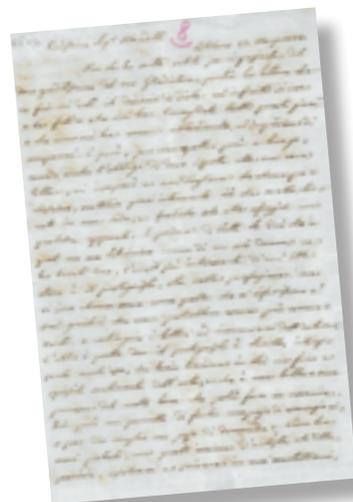
Gorini, con la spregiudicatezza che lo contraddistingueva, non esitava a criticare l'amico cremonese. Tuttavia un altro aspetto delle critiche goriniane appare interessante: lo scienziato si sposta su un piano storiografico e scientifico, ponendo in rilievo alcune incongruità presenti nel testo di Mandelli. Si tratta di critiche che potremmo definire *vulcanologiche*, poiché poggiano sulla competenza geologica di Gorini:

*a quel tempo né in Pompei, né in tutta Italia v'era qualcuno che avesse mai sospettato che il Vesuvio fosse un vulcano, e che sapesse che un vulcano poteva portare la distruzione ad intere città. Di più allorché si vide nel Vesuvio l'albero gigante dalla forma di pino, non si ebbe più il tempo di andare avanti col dramma, perché già era cominciata la pioggia delle ceneri che in brevissimo tempo seppellirono Pompei.*

Abbiamo, in questo frangente, una riprova dell'ecletticità di Gorini e dell'amplissimo spettro dei suoi interessi e delle sue ricerche scientifiche. Già questo fatto sarebbe sufficiente a rendere interessante la lettera: tuttavia è la seconda parte della stessa a sollevare un velo su aspetti importanti dell'evoluzione della Cremazione a Milano.

La lettera è datata da Milano, il 23 marzo 1878; Gorini si trovava in città per sovrintendere alla costruzione del suo *Crematojo Lodigiano* nel Cimitero Monumentale. Egli era sempre alla ricerca e sperimentazione di miglioramenti per i suoi apparecchi, e l'invito all'Ing. Podestà a procrastinare la sua visita era dovuto alla volontà di mettere a disposizione dei cremazionisti Cremonesi un apparecchio completato ed affidabile.

*Il mio primo crematojo di Milano è quasi condotto a termine; ma subito dopo che sarà stato provato ne dovrò costruire un altro, e*



*siccome è probabile che introduca qualche nuovo miglioramento anche in quest'ultimo, così mi par bene che l'Ingegnere Podestà attenda a recarsi a Milano fino a cosa finita, ed io intanto se mi sarà possibile, appena che l'avrò, cercherò di fargliene tenere il disegno. Graditissimi mi riuscirono i saluti dei Membri del Comitato e prego Lei di ricambiarglieli di tutto cuore;*

Rimanendo invece in un ambito strettamente milanese, la lettera di Gorini appare interessante, perché ci dà notizia di un modello del suo *Crematojo Lodigiano* costruito da un suo collaboratore, a sua insaputa. Egli prende la cosa come una conferma della bontà del suo apparecchio, ma si riserva di difendere adeguatamente i propri diritti. Noi sappiamo che egli avrebbe inteso una causa per contraffazione nei confronti di altri costruttori: un faldone di documentazione, in corso di studio, è conservato nell'Archivio di SOCREM Milano.

*Il nuovo crematojo del Grancini a Milano fa veramente miracoli e dà risultati migliori del mio di Lodi. Io ne sono contentissimo, perché il detto crematojo fu eseguito non dal Grancini che non se ne intende niente, ma dal suo socio il Corti, il quale è il fornellista ch'ebbe l'incarico da me di costruire il mio crematojo di Lodi e a cui [/] comunicai anche i miglioramenti che volevo introdurre in quello di Milano, ed egli alla chetichella lo fabbricò pel Grancini con tutti i detti miglioramenti, e quindi ho potuto aver la prova dei buoni effetti che se ne ottengono anche prima che sia condotto a termine quello che sto ora costruendo. La prego di non dare alcuna pubblicità a quanto ora le comunicai, perché non mi sono ancora abboccato col Grancini, e prima di metterlo in istato di accusa voglio vederlo, sentire le sue ragioni e soltanto allora prendere il mio partito.*

Questa lettera si dimostra preziosa per ricostruire aspetti poco noti della storia della Cremazione a Milano, oggetto di un volume di prossima pubblicazione. Infatti, la documentazione di archivio ci aiuta a comprendere il passato, riflettere sul presente ed a ben agire per il futuro; nel caso di SOCREM Milano essa può rendere più forte il nostro vincolo associativo.

**Alessandro Porro**

**N**ell'ambito delle celebrazioni per il 140° anniversario della fondazione di SOCREM Cremona si è tenuta dal 13 al 27 ottobre, presso il locale Archivio di Stato, una mostra documentaria sulla storia della cremazione a Cremona, curata da Fabrizio Loffi. Nell'occasione è stato stampato anche un volume celebrativo (*Et in pulverem reverteris*). I 140 anni della Società di Cremazione di Cremona. A cura di Fabrizio Loffi. Testi di Mino Galetti, Giovanni Gregori, Fabrizio Superti. Cremona, SO.CREM - Cremona, 2018)

## QUOTE DI ISCRIZIONE ANNO 2018

ISCRIZIONE (UNA TANTUM) .....	euro <b>30</b>
QUOTA ANNUA .....	euro <b>20</b>
VITALIZIO* .....	euro <b>220</b>
DISPERSIONE (UNA TANTUM) .....	euro <b>20</b>
USCITA DOMICILIO .....	euro <b>50</b>
USCITA DOMICILIO (fuori Milano) .....	euro <b>60</b>
VITALIZIO DOPO 15 ANNI	
<b>*PER SOCI DA 80 ANNI</b>	
FINO A 85 ANNI .....	euro <b>150</b>
PER SOCI SOPRA GLI 86 ANNI .....	euro <b>100</b>



### per comunicare meglio

Se avete un indirizzo mail – Vostro o di persona che Vi è vicina – Vi invitiamo a comunicarcelo per consentirci una più agevole comunicazione con Voi. Grazie



### seguici su facebook

Continua la nostra esperienza con questo strumento di comunicazione. Se avete voglia di saperne di più su quello che facciamo Vi invitiamo a venirci a trovare su <https://www.facebook.com/Socrem-Milano>.

## colophon

SOCREM Società per la cremazione Milano  
Fondata nel 1876

**Direzione, Redazione, Amministrazione:**  
via dei Grimani 12 - 20144 Milano (MI)

Tel. 024232707 - 024237199 - Fax 024236621

e-mail [info@socremmilano.it](mailto:info@socremmilano.it)

[www.socremmilano.it](http://www.socremmilano.it)

c/c p.n. **40549206**

**IBAN IT12W0200801662000003196457**

intestato a Società per la cremazione

**Direttore responsabile:** Giovanni Bossi

**Diffusione** 1.500 copie

**Stampato** da TCP snc

via Vigentina 29/B - 27100 Pavia



## L'opuscolo "Conoscere Socrem"

**M**olti di noi sanno già cos'è perché viene consegnato ai nuovi Soci da un paio d'anni a questa parte.

Ma per tutti coloro che non hanno avuto occasione di vederlo segnaliamo che è per loro disponibile questo opuscolo, intitolato "Conoscere Socrem", nel quale sono illustrati e spiegati molti aspetti della nostra attività (chi siamo, perché associarsi, ecc), dove vengono fornite indicazioni pratiche sul da farsi al manifestarsi dell'evento luttuoso, e quali sono i servizi ed i vantaggi messi a disposizione di ogni Socio.

Un "vademecum" dunque molto utile e che fornisce risposta a moltissime delle domande che frequentemente ci vengono poste. Chiedetecelo, se passate dalla nostra Sede.

### ORARI APERTURA UFFICI:

**DA LUNEDÌ A VENERDÌ:**

ore **9 – 12** (per nuove iscrizioni: **9 – 11.30**)

**LUNEDÌ – MARTEDÌ – GIOVEDÌ:**

anche ore **14 – 16**

(su appuntamento per nuove iscrizioni)

## SOMMARIO

<i>Le Socrem: ieri, oggi e domani</i> .....	<b>1</b>
<i>I giovani e l'idea del fine vita</i> .....	<b>2</b>
<i>Invecchiare con positività</i> .....	<b>2</b>
<i>La carta dei servizi per la cremazione</i> .....	<b>3</b>
<i>Gli "amici del Monumentale" e la "Fondazione Ca' Granda"</i> .....	<b>3</b>
<i>Le cremazioni in Italia nel 2017</i> .....	<b>4</b>
<i>Riprende la discussione legislativa</i> .....	<b>4</b>
<i>Dall'archivio Socrem: Poesie, vulcani e cremazione</i> .....	<b>5</b>
<b>Notizie utili</b>	
Le quote associative .....	<b>6</b>
L'opuscolo "Conoscere Socrem" .....	<b>6</b>